

Fattori comportamentali e consigli dei sanitari negli stranieri residenti in Emilia-Romagna. I dati della sorveglianza PASSI 2007-2008

Sampaolo L¹, Carrozzi G¹, Bolognesi L¹, Goldoni CA¹, Bertozzi N², Angelini P³, Mattivi A³, Agostini D⁴, Blundo G⁴, Cesari P⁵, De Lisio S⁴, De Togni A⁶, Fabbri F⁵, Ferrari AM⁷, Mingozzi O⁸, Morri M⁹, Nieddu A¹⁰, Pandolfi P⁴, Prati E², Sacchi AR¹¹, Sangiorgi D², Silvi G⁹, Stefanelli I¹², Vitali P², Finarelli AC³

Dipartimenti di Sanità Pubblica delle AUSL di: ¹Modena, ²Cesena, ⁴Bologna, ⁵Rimini, ⁶Ferrara, ⁷Reggio-Emilia, ⁸Forlì, ⁹Ravenna; ¹⁰Parma; ¹¹Piacenza; ¹²Imola; ³Direzione Generale Sanità e Politiche Sociali, Regione Emilia-Romagna

Introduzione

- Diversi studi suggeriscono che la popolazione straniera rivolge minor attenzione alla prevenzione primaria/secondaria e presenta maggiori difficoltà di accesso ai programmi preventivi.

Metodi

- Sono stati utilizzati i dati della sorveglianza PASSI (Progressi nelle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia) del biennio 2007-2008, raccolti nelle Aziende USL dell'Emilia-Romagna; gli stranieri intervistati sono quelli residenti e in grado di comprendere e parlare la lingua italiana.
- Le analisi sono state limitate alla fascia d'età 18-49 anni a causa della bassa numerosità di stranieri oltre i 50 anni nella popolazione e nel campione; il campione indagato consiste in 3.960 interviste di cui 334 (8%) relative a stranieri.

Obiettivi

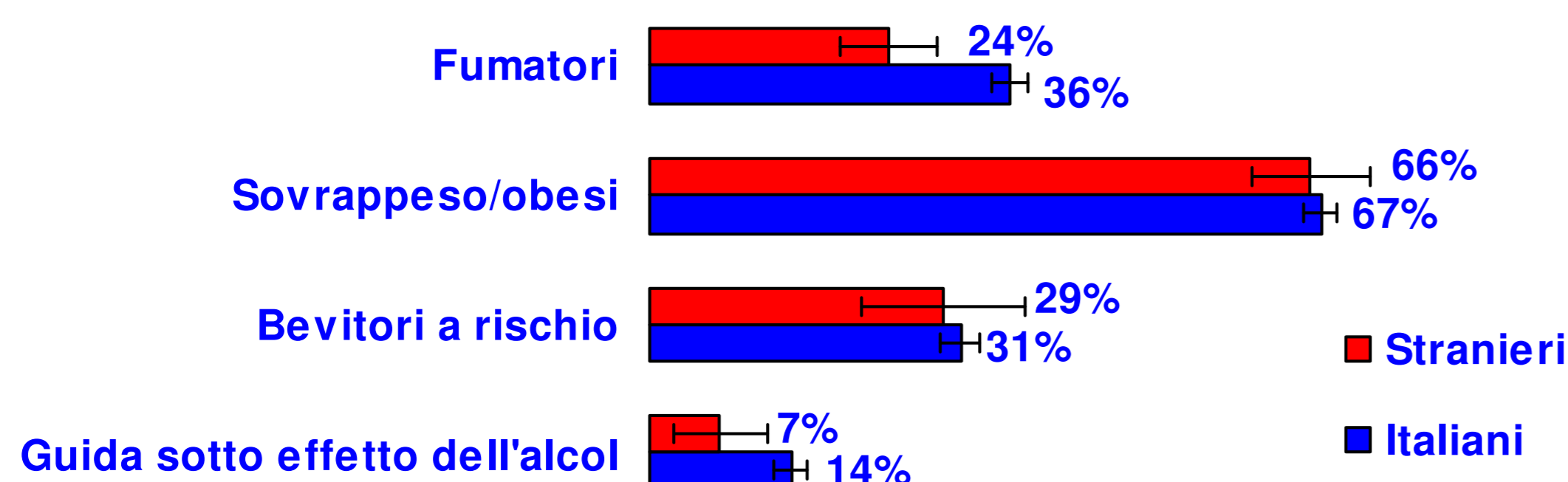
- Verificare lo stato di salute percepito dalla popolazione straniera residente.
- Stimare la prevalenza di comportamenti potenzialmente a rischio.
- Stimare l'interesse degli operatori sanitari per la presenza di fattori di rischio comportamentali nella popolazione straniera.

Risultati

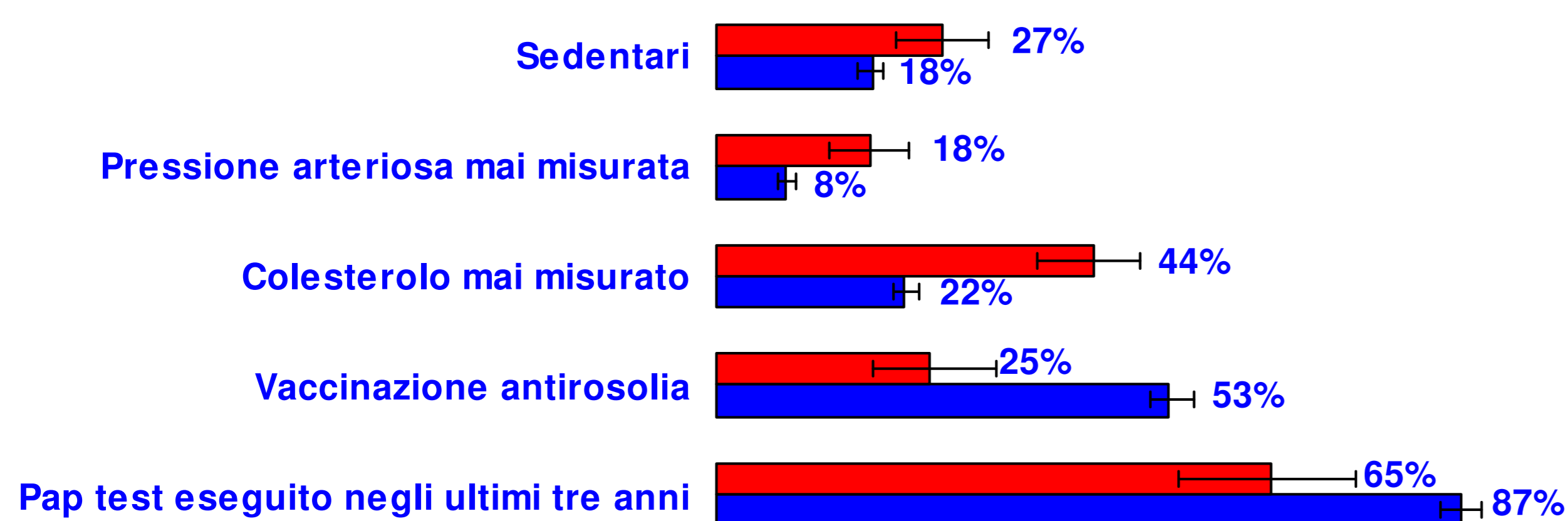
- La distribuzione per sesso, età e aree di provenienza nel campione selezionato appare sovrapponibile a quella della popolazione emiliano-romagnola, indice di una buona rappresentatività campionaria.
- Gli stranieri intervistati riferiscono in percentuali maggiori di stare bene/molto bene (82% vs 76% degli italiani) e di soffrire meno di sintomi di depressione (6% vs 8%).

Comportamenti a rischio e ricorso ai servizi sanitari: luci e ombre

- Nel complesso gli stranieri intervistati riferiscono alcuni comportamenti simili o più salutari rispetto gli italiani.



- Sembrano però essere meno attenti alla propria salute dal punto di vista del ricorso ai servizi sanitari e preventivi, pratica meno diffusa rispetto agli italiani.



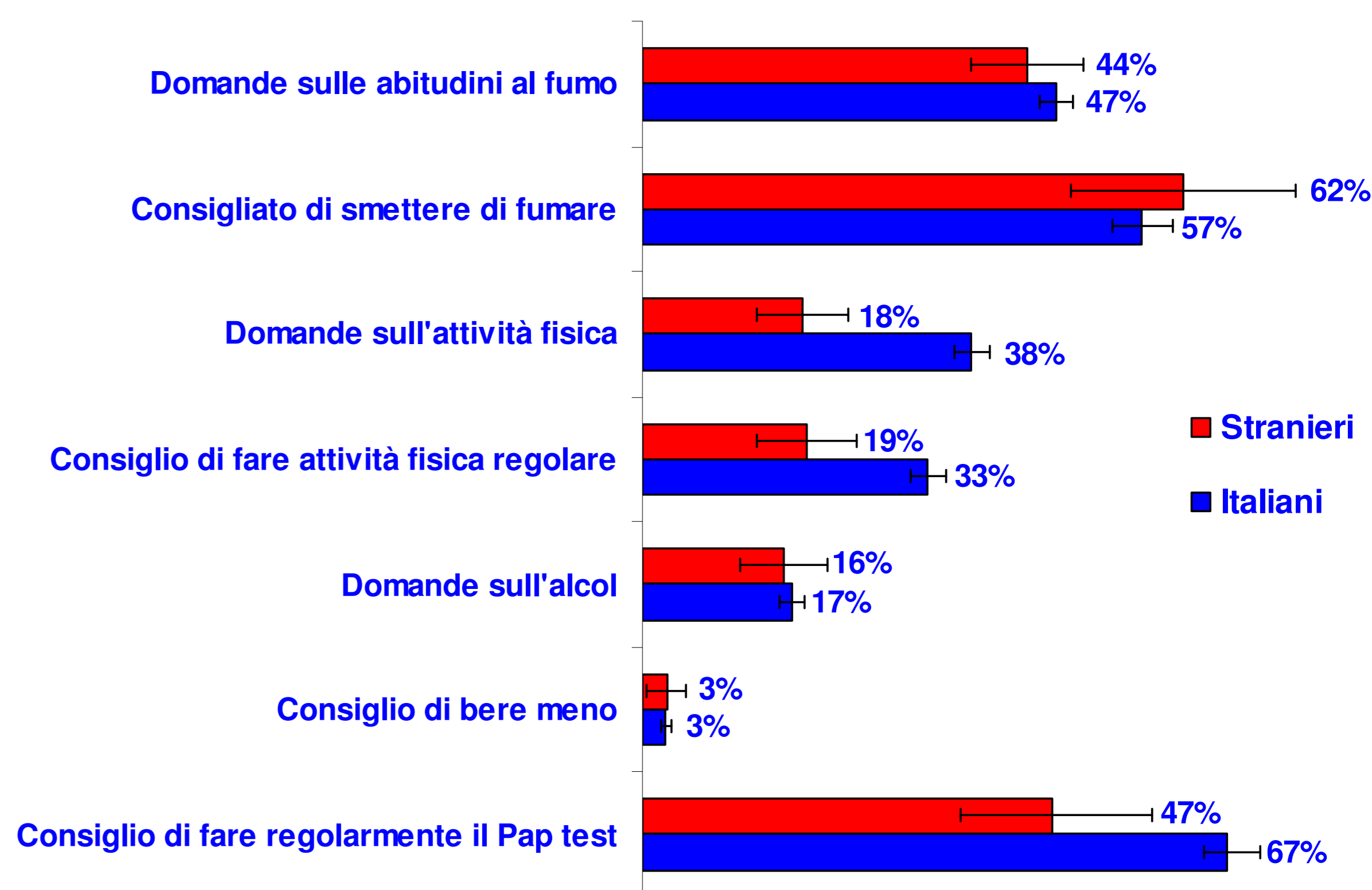
- Analizzando con un modello di regressione logistica la pratica del Pap test negli ultimi tre anni nelle donne 25-49 anni, si evidenzia un minor ricorso all'esame nelle straniere, anche correggendo per gli interventi di promozione e livello d'istruzione*.

	OR aggiustati	IC 95%
Straniere/Italiane	0,5	0,3 - 0,7
Livello di istruzione alto/basso	1,7	1,2 - 2,3
Lettera di invito	3,9	2,7 - 5,6
Ricevuto consiglio sanitario	2,8	2,0 - 3,8
Vista campagna informativa	0,8	0,6 - 1,2

*Il modello includeva anche l'età, lo stato civile, l'essere convivente e la presenza di difficoltà economiche

Attenzione da parte degli operatori sanitari: qualche problema?

- Ricevono meno attenzione da parte degli operatori sanitari negli ambiti in cui i loro comportamenti sembrano essere meno corretti.



Limiti

- La sorveglianza PASSI indaga solo gli stranieri in grado di sostenere l'intervista in italiano, quindi fotografa solo la quota potenzialmente più "integrata"; il questionario non è stato sufficientemente validato sulla popolazione straniera.
- Per la bassa numerosità non è ancora possibile fare analisi per aree geografiche, al fine di riconoscere differenze nei comportamenti riconducibili alle diverse specificità dei paesi d'origine.

Conclusioni

- La salute degli stranieri appare complessivamente buona, coerentemente con l'effetto "migrante sano" e con un atteggiamento positivo verso alcuni fattori di rischio, in parte influenzato anche dalle tradizioni culturali e religiose dei paesi d'origine.
- L'approccio verso i servizi sanitari e preventivi (misurazione pressione e colesterolemia, screening, vaccinazioni) evidenzia margini di miglioramento.
- PASSI suggerisce la necessità di intensificare le attività di promozione della salute, focalizzando meglio i motivi delle carenze comunicative tra i Servizi Sanitari e la popolazione immigrata.

Gruppo Tecnico Nazionale PASSI

S. Baldissera, E. Benelli, N. Bertozzi, N. Binkin, S. Campostrini, G. Carrozzi, P. D'Argenio, A. D'Argenzio, B. De Mei, P. Fateh-Moghadam, G. Ferrante, G. Fontana, A. Perra, S. Menna, V. Minardi, G. Minelli, V. Possenti, S. Salmaso, M. O. Trinito, S. Vasselli